



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.170/T/2013.91 del 21 novembre 2013

COMUNICATO STAMPA

Il Si.Di.Pe. scrive al Presidente della Commissione ministeriale di studio per gli interventi in materia penitenziaria, Mauro Palma, e chiede il suo intervento contro la *spending review* dei Dirigenti penitenziari.

Dopo aver scritto al Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, al Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, quest'oggi il Si.Di.Pe. – sindacato che raccoglie il maggior numero dei dirigenti penitenziari di diritto pubblico- ha scritto anche a **Mauro Palma**, Presidente della Commissione ministeriale di studio in tema di interventi in materia penitenziaria istituita presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Giustizia, per chiedere pure il suo intervento al fine impedire un'assurda riduzione dei già pochi Dirigenti penitenziari.

Difatti il Signor Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, il 17 ottobre scorso, in occasione del suo intervento in Commissione Giustizia della Camera, nel riferire in ordine alla grave situazione penitenziaria ed alla complessità del sistema penitenziario, ha paventato la *"possibile applicazione di ulteriori tagli a seguito della spending review"* nei confronti della dirigenza penitenziaria.

Dalle parole del Ministro, quindi, si è appreso che la questione della inapplicabilità della *spending review* alla dirigenza penitenziaria non è stata affatto superata, nonostante le rassicurazioni che erano pervenute nel recente passato dal precedente governo e, specificamente, dall'allora Ministro della Giustizia Paola Severino.

Tale circostanza preoccupa e sconcerta, perché la situazione delle carceri è drammatica ed una riduzione dei dirigenti penitenziari si pone in contraddizione non solo con le univoche e continue dichiarazioni politiche di attenzione per il problema penitenziario, ma anche con le necessità obiettive che discendono sia dall'apertura di nuove carceri e di nuovi padiglioni detentivi (attraverso il cd. "Piano Carceri"), sia dalla circostanza che sono in corso di esame progetti di riforma destinati ad aumentare anche il ricorso alle misure alternative .

Purtroppo, in assenza di dirigenti penitenziari, nel cui ruolo l'ultima immissione risale al lontano 1997 ed i cui pensionamenti non hanno mai trovato sostituzione, si determinerà l'impossibilità di garantire la copertura delle sedi penitenziarie e l'attuazione delle misure alternative.

Il Si.Di.Pe. ha, perciò, espresso tutta la propria preoccupazione al Signor Ministro della Giustizia ed è del tutto contrario anche ad ipotesi di accorpamenti, a tutti i livelli dell'Amministrazione (direzioni di istituti penitenziari e di uffici di esecuzione penale esterna, di provveditorati, di direzioni generali e di uffici dipartimentali e provveditoriali), perché di fatto determinerebbero l'impossibilità di una organizzazione funzionale e per i dirigenti penitenziari di avere una presenza effettiva in loco e, quindi, una conoscenza reale del contesto operativo e territoriale. Tale conoscenza, infatti, è presupposto indispensabile perché essi possano svolgere efficacemente le loro funzioni di garanzia e di contemperamento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali, che costituiscono il binomio ontologico della mission istituzionale dell'Amministrazione penitenziaria.

Al Presidente Palma il Si.Di.Pe. ha chiesto, pertanto, che la Commissione dia la giusta attenzione alla questione presso il Signor Ministro della Giustizia e gli altri organi competenti, affinché sia evitata un'assurdità che porterà il sistema penitenziario all'assoluta impossibilità di assicurare il proprio mandato istituzionale di garanzia della sicurezza dei cittadini e di recupero della persone detenute, nel rispetto dei principi fissati dalla Costituzione e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali.

Si allega la predetta nota che il Si.Di.Pe. ha inviato al Presidente Palma.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Prot. n.169/T/2013.90 del 21 novembre 2013

Al Signor Presidente
della Commissione ministeriale di studio in tema di interventi in materia penitenziaria
istituita c/o l'Ufficio
di Gabinetto del Ministro della Giustizia,
Prof. Mauro Palma
ROMA

Oggetto: Emergenza penitenziaria e Spending review. Torna a paventarsi il rischio di riduzione anche degli organici dei Dirigenti penitenziari.
- RICHIESTA DI INTERVENTO -

Signor Presidente,

la situazione penitenziaria è, come noto, gravissima. Lo ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo recente messaggio dell'otto ottobre scorso alle Camere, quando ha richiamato la sentenza (Torreggiani e altri sei ricorrenti contro l'Italia) con la quale, l'otto gennaio 2013, la Corte europea dei diritti dell'uomo, a causa della situazione di sovraffollamento carcerario, ha accertato la violazione da parte dell'Italia dell'art. 3 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali", che pone il divieto di pene e di trattamenti disumani o degradanti.

La gravità della situazione impone un'analisi approfondita e competente della situazione da svolgersi in tempi brevi, atteso che la Corte di Strasburgo ha fissato il termine di un anno perché l'Italia si conformi alla sentenza.

Per questo il Si.Di.Pe., che è il sindacato che raccoglie il maggior numero dei dirigenti penitenziari di diritto pubblico, ritiene che l'iniziativa del Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri di istituire una Commissione ministeriale di studio in tema di interventi in materia penitenziaria sia stata importante e saggia e la scelta di conferirLe la Presidenza della Commissione assolutamente appropriata.

Sono note, infatti, la Sua sensibilità e la Sua competenza, avendo la S.V. guidato, prima di assumere quest'incarico, il Comitato per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti del Consiglio d'Europa.

E' noto, inoltre, che la S.V., nella Sua qualità di Presidente della Commissione, ha avviato un lavoro importante di studio che ha già prodotto azioni concrete dell'Amministrazione penitenziaria per la migliore gestione dei gravi problemi scaturiti dal sovraffollamento carcerario e per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone detenute.

Tali azioni, come la S.V. è a conoscenza, vedono coinvolti direttamente i Dirigenti penitenziari, dai Provveditori regionali dell'Amministrazione Penitenziaria ai Direttori degli Istituti Penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna e l'impegno che essi stanno profondendo è tanto essenziale quanto intenso e partecipato.

In tal senso anche la S.V. ha certamente avuto modo di verificare direttamente l'impegno e la partecipazione dei Dirigenti penitenziari a tale positiva rivoluzione del sistema penitenziario, consapevoli di dover fare il possibile per evitare le conseguenze del mancato rispetto del termine dato al nostro Paese dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

E' stato di recente il Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa con delega alle carceri Sandro Gozi a definire <<L'Italia delinquente abituale, basti guardare le ripetute





Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

condanne ricevute per le stesse problematiche, in primis sovraffollamento delle carceri e lentezza dei processi. Su 47 Paesi del Consiglio d'Europa, noi "produciamo" l'11 per cento delle condanne corte, dietro solamente a Russia (22 per cento), e Turchia (13 per cento)>>.

Questa situazione ha un costo elevatissimo per il nostro Paese, che solo per la lentezza dei processi deve ancora pagare all'Europa 500 milioni di euro, e poiché la CEDU ha imposto all'Italia di risolvere il problema del sovraffollamento entro il termine di un anno, sospendendo solo temporaneamente, in pendenza di detto termine, le procedure relative alle diverse centinaia di ricorsi proposti contro il nostro Paese, se entro il 28 maggio 2014 non sarà risolta l'emergenza carceri, la ripresa dei processi contro l'Italia determinerà un costo di altre centinaia di milioni di euro, poiché l'Italia dovrà pagare 100.000 euro ogni 7 detenuti che fanno ricorso, ossia dovrà pagare ogni anno multe per 60-70 milioni di euro.

E' di tutta evidenza che il contributo gestionale e di coordinamento dei Dirigenti penitenziari, dai Provveditori regionali dell'Amministrazione Penitenziaria ai Direttori degli Istituti Penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, è oggi imprescindibile ed essenziale per l'avvio dei processi necessari per affrontare la grave emergenza penitenziaria, così come sarà imprescindibile ed essenziale anche domani per gestire tali complessi processi e mantenere la loro efficacia.

A fronte di questa situazione, tuttavia, il Signor Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, il 17 ottobre scorso, in occasione del suo intervento in Commissione Giustizia della Camera, nel riferire in ordine alla grave situazione penitenziaria ed alla complessità del sistema penitenziario, ha paventato la "possibile applicazione di ulteriori tagli a seguito della spending review" nei confronti della dirigenza penitenziaria.

Dalle parole del Ministro, quindi, si è appreso che la questione della inapplicabilità della *spending review* alla dirigenza penitenziaria non è stata affatto superata, nonostante le rassicurazioni che erano pervenute nel recente passato dal precedente governo e, specificamente, dall'allora Ministro della Giustizia Paola Severino.

Tale eventualità preoccupa e sconcerta, perché la situazione delle carceri è drammatica ed una riduzione dei dirigenti penitenziari si pone in contraddizione non solo con le univoche e continue dichiarazioni politiche di attenzione per il problema penitenziario, ma anche con le necessità obiettive che discendono sia dall'apertura di nuove carceri e di nuovi padiglioni detentivi (attraverso il cd. "Piano Carceri"), sia dalla circostanza che sono in corso di esame progetti di riforma destinati ad aumentare anche il ricorso alle misure alternative¹.

Purtroppo, in assenza di dirigenti penitenziari, nel cui ruolo l'ultima immissione risale al lontano 1997 ed i cui pensionamenti non hanno mai trovato sostituzione, si determinerà l'impossibilità di garantire la copertura delle sedi penitenziarie e l'attuazione delle misure alternative.

Il Si.Di.Pe. ha, perciò, espresso tutta la propria preoccupazione al Signor Ministro della Giustizia ed è del tutto contrario anche ad ipotesi di accorpamenti, a tutti i livelli dell'Amministrazione (direzioni di istituti penitenziari e di uffici di esecuzione penale esterna, di provveditorati, di direzioni generali e di uffici dipartimentali e provveditoriali), perché di fatto determinerebbero l'impossibilità di una organizzazione funzionale e per i dirigenti penitenziari di avere una presenza effettiva in loco e, quindi, una conoscenza reale del contesto operativo e territoriale. Tale conoscenza, infatti, è presupposto indispensabile perché essi possano svolgere efficacemente le loro funzioni di garanzia e di contemperamento delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali, che costituiscono il binomio ontologico della *mission* istituzionale dell'Amministrazione penitenziaria.

Il Si.Di.Pe. ha, dunque, inviato al Guardasigilli l'allegata lettera, Prot. n.157/T/2013.78 del 25.10.2013, con la quale ha chiesto un suo fermo intervento, affinché non sia compiuta un'assurdità pericolosissima per il sistema penitenziario del nostro Paese che, purtroppo, è già al collasso.

¹ in data 09.10.2013 la Commissione Giustizia del Senato, in sede referente, ha approvato in via definitiva il Disegno di legge n.925 contenente "Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili", già approvato dalla Camera dei Deputati.





Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

Una riduzione ulteriore dei dirigenti penitenziari finirebbe con il determinare, da una parte, una disfunzionale maggiore distanza tra i diversi livelli dell'Amministrazione e, dall'altra, per privare ulteriormente molte carceri del suo direttore in sede, situazione anche questa gravissima perché il direttore è il primo garante dei principi di legalità nell'esecuzione penale, essendo armonizzatore delle esigenze di sicurezza e di quelle trattamentali, in quanto responsabile non solo dell'ordine e della sicurezza penitenziaria ma anche del trattamento rieducativo delle persone detenute.

In vero, dopo l'allarme lanciato dal Si.Di.Pe. anche i Garanti delle persone private della libertà personale di tutta Italia sono intervenuti sulla delicata questione della paventata riduzione degli organici dei Dirigenti penitenziari.

Condividendo le preoccupazioni del Si.Di.Pe. i Garanti dei diritti dei detenuti, con una lettera inviata nei giorni scorsi al Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, al Ministro dell'Economia e delle Finanze Fabrizio Saccomanni, al Presidente della Commissione permanente (Giustizia) del Senato della Repubblica Nitto Francesco Palma, al Presidente della II Commissione (Giustizia) della Camera dei Deputati Donatella Ferranti ed anche alla S.V., come Presidente della Commissione Ministeriale di studio in tema di interventi in materia penitenziaria, hanno chiesto che i dirigenti penitenziari siano esclusi dalla *spending review* prevista dall'art. 2 comma 1, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e che, invece, siano implementati i loro organici.

Difatti, già durante il precedente Governo, i Garanti dei diritti dei detenuti, in un'apposita lettera a firma congiunta indirizzata all'allora Ministro della Giustizia, avevano stigmatizzato il riesame della spesa dell'Amministrazione Penitenziaria, ed oggi hanno ribadito con forza la loro contrarietà a provvedimenti che abbiano ad oggetto la riduzione del numero dei dirigenti penitenziari.

Anche secondo i Garanti, infatti, una scelta orientata in tal senso non sarebbe funzionale al progetto che nell'attuale momento storico l'Amministrazione Penitenziaria sta perseguendo, operando tanto in termini di razionalizzazione del sistema detentivo quanto in termini di umanizzazione della pena, per il miglioramento delle condizioni detentive e per mettere a norma un sistema penitenziario ritenuto a più riprese *contra legem* in sede internazionale ad opera della Corte EDU, che ha imposto all'Italia di risolvere il problema entro il termine di un anno, entro, cioè, il 28 maggio 2014.

Nella lettera dei Garanti (che si allega) tra l'altro si legge: *"In un siffatto contesto operativo appare privo di razionalità, e destituito di ogni fondamento, un intervento che miri a porre in essere tagli alla dirigenza penitenziaria - già di per sé depauperata in termini di risorse professionali, essendo presenti su tutto il territorio nazionale casi di attribuzioni plurime di direzioni, con la tendenza in atto all'accorpamento di più istituti sotto una direzione unica -. Infatti la presenza quotidiana di un direttore titolare, le cui funzioni sono di propulsione, controllo e coordinamento tra le varie aree del carcere, è il perno essenziale attorno al quale ruota l'organizzazione della vita dell'istituto penitenziario, con il rischio concreto che l'assenza di singole titolarità delle direzioni possa comportare una caratterizzazione della detenzione in termini prevalentemente custodiali. Così la paventata riduzione del personale della carriera dirigenziale penitenziaria non sarebbe strategica, ma disfunzionale, rispetto all'obiettivo che l'Amministrazione Penitenziaria si pone, venendosi, di fatto, a rendere non attuabili forme di riorganizzazione del sistema penitenziario. Tutto ciò premesso, si auspica pertanto che il sistema penitenziario, la cui tenuta ha già dato patenti segni di compromissione, come ampiamente certificato in sede internazionale, non venga ulteriormente provato da discutibili, se non incaute, scelte politico-amministrative orientate alla riduzione dei dirigenti penitenziari, ma bensì che si inizi a valutare l'opportunità politica di porre in essere prioritariamente azioni volte al potenziamento dell'Amministrazione Penitenziaria in termini di nuove risorse professionali"*.

Signor Presidente,

poiché la questione è di estrema delicatezza e rischia di dare il colpo finale alle carceri italiane, il Si.Di.Pe. desidera fare appello alla Sua sensibilità e, per l'attenzione che la Commissione sta concretamente dimostrando di avere per la grave situazione penitenziaria, confida che voglia dare la giusta attenzione alla questione presso il Signor Ministro della Giustizia e gli altri organi competenti, affinché sia evitata

3

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale –

Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

un'assurdità che porterà il sistema penitenziario all'assoluta impossibilità di assicurare il proprio mandato istituzionale di garanzia della sicurezza dei cittadini e di recupero della persone detenute, nel rispetto dei principi fissati dalla Costituzione e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali.

Il Si.Di.Pe. ringrazia anticipatamente la S.V. per l'attenzione che Ella e la Commissione vorranno riservare alla delicata questione e per gli interventi che, avvalendosi delle proprie prerogative, riterranno di promuovere per una sua positiva risoluzione e dei quali prega la S.V. di voler tenere informata questa Segreteria Nazionale.

Cordialmente,

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE

Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO

Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO

Dott. Nicola PETRUZZELLI



Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0044263-08/11/2013-ALRER

*Ministro della Giustizia
Annamaria Cancellieri
Via Arenula, 70
00186 ROMA*

*Ministro dell'Economia e delle
Finanze
Fabrizio Saccomanni
Via XX settembre, 97
00187 ROMA*

*Presidente 2^a Commissione
permanente (Giustizia) del Senato
della Repubblica
Nitto Francesco Palma
Piazza dei Caprettari, 79
00186 ROMA*

*Presidente della II Commissione
(Giustizia) della Camera dei
deputati
Donatella Ferranti
Palazzo Montecitorio – Piazza
Montecitorio
00186 ROMA*

*Presidente Commissione
ministeriale di studio in tema di
interventi in materia penitenziaria
istituita c/o l'Ufficio di Gabinetto
del Ministro della Giustizia
Mauro Palma
Via Arenula, 70
00186 ROMA*

Bologna, 8 novembre 2013

Oggetto: tagli a dirigenza penitenziaria

All'Autorità in indirizzo,

i Garanti dei diritti dei detenuti condividono le preoccupazioni delle sigle sindacali dei dirigenti di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna, paventandosi l'applicabilità della cd. *spending review*, così come prevista dall'art. 2 comma 1 del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, anche al personale della carriera dirigenziale penitenziaria, secondo quanto emerso nel dibattito politico delle ultime settimane.

Già durante il precedente Governo, i Garanti dei diritti dei detenuti, in un'apposita lettera a firma congiunta indirizzata al Ministro della Giustizia, avevano stigmatizzato il riesame della spesa dell'Amministrazione Penitenziaria,

ed oggi ribadiscono con forza la contrarietà a provvedimenti che abbiano ad oggetto la riduzione del numero dei dirigenti penitenziari.

Una scelta orientata in tal senso non sarebbe funzionale al progetto che nell'attuale momento storico l'Amministrazione Penitenziaria sta perseguendo, dandosi una nuova forma di organizzazione, ed operando tanto in termini di razionalizzazione del sistema detentivo quanto in termini di umanizzazione della pena, con auspicato miglioramento delle condizioni detentive e delle iniziative trattamentali a favore della popolazione detenuta, anche per mettere a norma un sistema penitenziario ritenuto a più riprese *contra legem* in sede internazionale ad opera della Corte EDU.

Si consideri infatti che entro il 28 maggio 2014 l'Italia è tenuta a conformarsi alle indicazioni della Corte EDU, con riguardo alle condizioni inumane e degradanti che caratterizzano l'espiatione della pena negli istituti penitenziari, in particolare adottando misure e azioni in grado di porre rimedio al sovraffollamento carcerario.

E se entro tale termine l'Italia non avrà sanato la propria posizione, saranno inevitabili ulteriori condanne.

In un siffatto contesto operativo appare privo di razionalità, e destituito di ogni fondamento, un intervento che miri a porre in essere tagli alla dirigenza penitenziaria – già di per sé depauperata in termini di risorse professionali, essendo presenti su tutto il territorio nazionale casi di attribuzioni plurime di direzioni, con la tendenza in atto all'accorpamento di più istituti sotto una direzione unica -. Infatti la presenza quotidiana di un direttore titolare, le cui funzioni sono di propulsione, controllo e coordinamento tra le varie aree del carcere, è il perno essenziale attorno al quale ruota l'organizzazione della vita dell'istituto penitenziario, con il rischio concreto che l'assenza di singole titolarità delle direzioni possa comportare una caratterizzazione della detenzione in termini prevalentemente custodiali.

Così la paventata riduzione del personale della carriera dirigenziale penitenziaria non sarebbe strategica, ma disfunzionale, rispetto all'obiettivo che l'Amministrazione Penitenziaria si pone, venendosi, di fatto, a rendere non attuabili forme di riorganizzazione del sistema penitenziario.

Tutto ciò premesso, si auspica pertanto che il sistema penitenziario, la cui tenuta ha già dato patenti segni di compromissione, come ampiamente certificato in

sede internazionale, non venga ulteriormente provato da discutibili, se non incaute, scelte politico-amministrative orientate alla riduzione dei dirigenti penitenziari, ma bensì che si inizi a valutare l'opportunità politica di porre in essere prioritariamente azioni volte al potenziamento dell'Amministrazione Penitenziaria in termini di nuove risorse professionali.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione, si porgono distinti saluti.

I Garanti dei Detenuti:

Desi Bruno - Regione Emilia-Romagna

Angiolo Marroni – Regione Lazio

Armando Michelizza – Comune di Ivrea

Giorgio Bertazzini – Provincia di Monza Brianza

Alberto Gromi – Comune di Piacenza

Piero Rossi – Regione Puglia

Sergio Steffenoni – Comune di Venezia

Italo Tanoni – Regione Marche

Emilio Santoro per l'associazione "L'altro diritto" – Comune di San Gimignano

Margherita Forestan – Comune di Verona

Carlo Mele – Provincia di Avellino

Francesco Racchetti – Comune di Sondrio

Alessandra Naldi – Comune di Milano

Franco Corleone – Regione Toscana

Enrico Formento – Regione Valle d'Aosta

Emilio Quaranta – Comune di Brescia

Fabio Nieddu – Comune di Pescara

Maria Pia Brunato – Comune di Torino

Marcello Marighelli – Provincia e Comune di Ferrara